

RELAZIONE DEL MINISTRO DELL'INTERNO

Il comune di Fondi (Latina), i cui organi elettivi sono stati rinnovati nelle consultazioni amministrative del 28 maggio 2006, presenta forme di ingerenza da parte della criminalità organizzata tali da determinare una alterazione del procedimento di formazione della volontà degli organi elettivi e amministrativi e da compromettere il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione, nonché il funzionamento dei servizi, con grave e perdurante pregiudizio per lo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica.

L'infiltrazione della criminalità di tipo mafioso nell'area pontina, e più specificamente nella zona di Fondi, è segnalata da oltre un decennio sulla base di specifiche risultanze investigative. In particolare, nel comprensorio fondano pare delinearsi la stabile compresenza di sodalizi calabresi e campani, sia pure probabilmente favorita da insediamenti forzosi (sorveglianza speciale), con una sottesa rete di alleanze e accordi tesi a contemperare i variegati e distinti interessi delle singole consorterie, talora anche convergenti, nella gestione di attività illecite.

Tale assunto, che è stato ampiamente oggetto di importanti documenti prodotti dalla Commissione parlamentare antimafia (in particolare, nella relazione, approvata nel corso della Legislatura 2006-2008, dedicata specificatamente alla 'ndrangheta calabrese e alle sue attività anche in ambiti territoriali nazionali e internazionali, diversi da quelli di storico insediamento) trova conferma, da ultimo, nel materiale probatorio acquisito nel corso di recenti inchieste giudiziarie, in particolare della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma - Direzione Distrettuale Antimafia. Nell'ambito di tale inchiesta si delinea la presenza nel basso Lazio e, in particolare, nel comprensorio fondano di un pericoloso sodalizio individuato nella <famiglia Tripodo-Trani>, con legami con cosche calabresi.

In questo contesto, si collocano le dichiarazioni rese, in seguito a un attentato incendiario alla propria autovettura, da un amministratore del comune di Fondi l'allora assessore ai lavori pubblici ai competenti organi, in cui, tra l'altro ammetteva di aver chiesto e ottenuto, nell'ultima campagna elettorale, il sostegno del sodalizio Tripodo-Trani, attivo in Fondi, nonché di altri soggetti di sicura caratura criminale operativi in quel territorio, gran parte dei quali, peraltro, ora sottoposti a indagini penali, con la contestazione del reato di cui all'art. 416 bis c.p. da parte della citata Procura di Roma.

A seguito di tali dichiarazioni, il Prefetto di Latina ha disposto, con provvedimento dell'11 febbraio 2008, su specifica delega, la costituzione di una commissione ispettiva per gli accertamenti di rito presso il comune di Fondi, ai sensi dell'art.1, comma 4, del decreto legge 6 settembre 1982, n.629, convertito dalla legge 12 ottobre 1982, n.726, così come integrato dalla legge 15 novembre 1988, n.486.

Gli accertamenti svolti dalla commissione d'accesso, confluiti nella relazione commissariale conclusiva della procedura, cui si rinvia integralmente, documentano numerosi elementi e circostanze sintomatici di una condizione di permeabilità degli organi elettivi del comune di Fondi, la cui libera determinazione è orientata al marcato asservimento agli interessi criminali dei principali sodali della richiamata <famiglia Tripodo-Trani>.

Il condizionamento degli affari dell'ente e la strumentalizzazione delle scelte amministrative risultano favoriti da rapporti di parentela, frequentazione, contiguità e cointeressenze di taluni pubblici amministratori e dipendenti comunali con soggetti vicini o addirittura organici alla criminalità organizzata. Rapporti particolarmente significativi con esponenti, anche di spicco, della malavita sono stati accertati nei confronti del citato assessore ai lavori pubblici, cui è stato revocato l'incarico assessorile solo dopo il disposto accesso; emergono, altresì, significative circostanze di contiguità e vicinanza al sodalizio tripudiano in relazione al sindaco, a diversi esponenti della giunta e del consiglio comunale.

La commissione ha acclarato, insieme alla stretta continuità tra l'attuale consiliatura e la precedente, come nell'amministrazione comunale si siano radicate anomalie organizzative e procedurali nonché illegittimità gravissime quanto diffuse, i cui esiti hanno spesso oggettivamente favorito soggetti direttamente o indirettamente collegati alla criminalità organizzata.

Strategica a tal proposito è l'accertata sistematica disapplicazione della normativa antimafia in materia di affidamento di lavori, servizi e forniture che denota, come è evidente, la volontà dell'ente di operare in un contesto svincolato dal rispetto delle regole, anche quando queste sono finalizzate alla più rigorosa tutela dall'infiltrazione della criminalità organizzata nel circuito degli investimenti pubblici.

Le diffuse e rilevanti anomalie riscontrate nelle procedure amministrative assurgono a prassi nel settore dell'approvvigionamento di servizi e forniture in modo da eludere gli obblighi di legge;

possono, ad esempio, essere citati casi di ingiustificato frazionamento di contratti formulati in termini equivoci ovvero l'avvio di rapporti per somministrazioni di importo e durata limitati, seguiti da reiterate proroghe che presentano svariati profili di illegittimità, tese ad ampliare a dismisura entrambi i parametri:

il tutto con il frequente risultato, oggettivamente riscontrabile, di beneficiare ditte controindicate, in special modo quelle riconducibili al sodalizio Tripodo-Trani. Ciò premesso, in generale, si evidenziano analiticamente di seguito, anche se a titolo non esaustivo, le anomalie riscontrate dalla commissione di accesso che appaiono più significative.

Particolare rilievo assumono innanzitutto i rapporti contrattuali del comune di Fondi con imprese riconducibili ai componenti della <famiglia Tripodo-Trani>, operanti in tre settori: pulizie, trasporti e imprese funebri. Imprese costantemente agevolate dall'amministrazione comunale, con il sistematico ricorso per gli affidamenti a procedure d'urgenza in mancanza dei relativi presupposti e con l'arbitraria precedenza nella liquidazione dei mandati di pagamento. Tale condotta ha determinato la violazione delle seguenti normative:

- Della normativa antimafia e antiriciclaggio, avendo consentito a soggetti all'epoca sottoposti alla sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, di poter acquisire, in forza di tali contratti, vantaggi e benefici economici; in particolare appare violato l'art. 10 della legge antimafia n.575/1965;

- Della normativa antimafia in materia di contratti pubblici per lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo n.490/1994 e al D.P.R. n.252/1998;

- Del regolamento di contabilità comunale, che prescrive che i pagamenti seguano l'ordine cronologico di presentazione delle domande di liquidazione; regolamento che appare violato avendo il comune di Fondi privilegiato illegittimamente le ditte facenti capo al sodalizio Tripodo-Trani.

Illegittimo si qualifica inoltre il comportamento del comune di Fondi nei riguardi di una impresa di onoranze funebri facenti capo a uno dei principali esponenti del sodalizio criminale in questione. Nel caso in specie, la condotta anti-giuridica si è prolungata per un periodo assai significativo (1998-2007), concretandosi in una serie di vantaggi e favori che hanno concorso al consolidamento della

posizione egemone di tale impresa nel settore delle onoranze funebri. Estremamente grave, in tale contesto, si palesa la circostanza che ha visto la sottoposizione per una preventiva consultazione all'esponente del sodalizio criminale, con diretti interessi nel settore delle pompe funebri, della bozza di regolamento comunale in materia di polizia mortuaria da parte dell'assessore ai servizi demografici, a ciò indotto dal già citato assessore ai lavori pubblici dello stesso comune. Tutto ciò in presenza di metodi intimidatori attraverso i quali il

sodalizio criminale ha esercitato il proprio predominio nel settore delle onoranze funebri. La realizzazione della nuova casa comunale, invero, che rappresenta la più significativa tra le opere pubbliche anche per la rilevanza dell'onere sostenuto dall'amministrazione locale, è stata avviata senza il rispetto degli adempimenti pubblicitari previsti dalla normativa di settore a garanzia della trasparenza dell'azione della pubblica amministrazione, in violazione delle disposizioni di principio del codice dei contratti pubblici (art.2 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163). Inoltre, è stata ancora una volta integralmente disattesa la normativa antimafia sui contratti pubblici. L'A.T.I., aggiudicataria dei lavori in questione, è risultata partecipata da impresa coinvolta in un procedimento penale, con più indagati, per gravi reati, tra cui quello di associazione di tipo mafioso. Anche in altre circostanze attinenti ai lavori pubblici (aggiudicazione dei lavori di adeguamento dei collettori fognari e di depurazione; lavori per la realizzazione di un impianto sportivo nell'istituto scolastico <Aspri-Gobetti>) è stata rilevata la presenza di imprese con significative controindicazioni.

Dagli accertamenti esperiti risulta, altresì, un frequente avvillimento da parte dell'amministrazione comunale, per l'acquisizione di servizi e forniture (in particolare per lavoratori interinali), di imprese campane, senza che risulti idonea motivazione sulla scelta a livello

amministrativo e anche con l'inosservanza delle norme antimafia. Sul conto di tali imprese sono stati accertati elementi di controindicazione, in particolare attinenti alla contiguità con la criminalità camorristica.

Rilevano, inoltre, le irregolarità riscontrate nell'attività posta in essere in alcuni settori amministrativi, tra cui, segnatamente, quello dell'urbanistica, che hanno agevolato, in diverse circostanze, interessi economici di soggetti collegati a esponenti della criminalità di tipo mafioso. La commissione d'accesso ha accertato documentalmente come risulta in atti che nel caso di particelle di ampi terreni edificatori il nome del concessionario finale è stato avvicinato all'originario richiedente poco prima della conclusione dell'istruttoria amministrativa, con l'aggravante che l'originario istante all'atto della domanda non è risultato intestatario di alcun titolo riguardo ai terreni interessati alla lottizzazione, in violazione della normativa in materia edilizia (decreto legislativo n.380/2001).

Un'ulteriore vicenda che si connota di illegittimità è quella relativa all'approvazione di una variante urbanistica che ha direttamente favorito i personali interessi del sindaco e di un consigliere comunale, che hanno partecipato, peraltro, alla votazione in spregio all'obbligo di astenersi previsto dall'art. 77 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267. Per quanto riguarda il sindaco, l'approvazione della variante ha sicuramente portato un concreto vantaggio alla società che il medesimo ha in essere unitamente al fratello di un esponente del sodalizio Tripodo-Trani, attualmente assoggettato a procedimento penale per il reato di cui all'art.416 bis c.p. e sottoposto, con altri, a misura custodiale cautelare. Riguardo all'individuazione delle figure di livello politico da considerare interessate da fenomeni di compromissione o interferenza si evidenzia la posizione dell'assessore ai lavori pubblici, la cui delega è stata revocata, come si è detto, solo a procedura d'accesso avviata, soprattutto per le connotazioni di carattere penale della sua condotta, che hanno portato la Procura Distrettuale Antimafia di Roma alla contestazione del delitto di partecipazione ad associazione mafiosa.

Per quanto concerne il sindaco va ricordata la circostanza che il medesimo ha adottato già nel 1998, in qualità di assessore al commercio, atti palesemente illegittimi in quanto di competenza dirigenziale, rivolti a vantaggio dell'impresa di onoranze funebri, sotto il controllo di uno dei principali esponenti del sodalizio Tripodo-Trani. In tale circostanza, l'amministrazione locale ha disatteso le precise indicazioni della Prefettura e della Questura di Latina circa i pericoli di riciclaggio conseguenti al rilascio di licenze di commercio a soggetti da considerare prestanome di tale esponente criminale. Tale situazione di colpevole inerzia si è prolungata per un esteso periodo di tempo, fino al 2007.

Di rilievo, altresì, sempre con riferimento alla figura del sindaco, è la disposizione dal medesimo impartita secondo cui, in spregio al principio di separatezza tra l'area della direzione politica e quella gestionale, ogni mandato o ordine di pagamento andava sottoposto al visto dell'assessore al ramo. Tale circostanza comprova come il vertice politico dell'ente, in maniera irregolare, si fosse procurato il controllo sulle attività ricadenti nelle competenze della struttura amministrativa.

Ancora in relazione al sindaco assume valenza simbolica l'episodio di un suo passato intervento, unitamente a un esponente della citata famiglia malavita, presso un plesso scolastico comunale al fine di presentare ai dipendenti dell'ente la società di pulizie facente capo a uno dei principali esponenti del sodalizio Tripodo-Trani, già sorvegliato speciale di p.s. nel 2002, che avrebbe dovuto eseguire taluni lavori. Ciò malgrado l'amministrazione comunale avesse ancora in essere altro rapporto contrattuale con una diversa impresa.

Da ultimo, si evidenzia la nomina da parte del sindaco della figlia di un pluripregiudicato calabrese, attualmente sottoposto a misura restrittiva per usura aggravata con modalità mafiose, come revisore dei conti di un progetto gestito dal comune con erogazioni europee e regionali, che ha visto tra i suoi beneficiari anche una impresa riferibile al sodalizio criminale egemone in Fondi. Va detto, peraltro, che tale incarico è cessato nel marzo del 2008, a un mese dall'insediamento della commissione d'accesso. Tra i responsabili delle molteplici condotte che inducono a proporre provvedimento di scioglimento, si individua la già evidenziata figura dell'assessore ai servizi demografici, dimessosi in seguito all'esecuzione di un recente provvedimento dell'Autorità Giudiziaria, il quale in occasione di un incontro con uno dei vertici della criminalità locale fondana ha assicurato di essersi adoperato a valutare le esigenze rappresentate dall'esponente del sodalizio tripodiano in merito alle modifiche del regolamento comunale di polizia mortuaria in linea con i suoi interessi (circostanza questa che risulta dalle dichiarazioni rese dallo stesso assessore agli organi inquirenti). Si richiama, inoltre, il documentato episodio che risulta da operazioni tecniche disposte nell'ambito dell'operazione <Damasco> in cui l'assessore al commercio ha instaurato, nell'esercizio del suo incarico, un rapporto di natura contrattuale con una società, la cui riferibilità a un rappresentante di vertice della criminalità locale fondana gli era ben nota. Sintomatica del collegamento con la criminalità organizzata di tipo mafioso appare anche la posizione di un consigliere comunale, presidente della commissione consiliare permanente politiche per lo sviluppo economico-industria-commercio-artigianato-cultura, vicepresidente della commissione consiliare permanente urbanistica-assetto del territorio edilizia privata nonché componente della commissione consiliare permanente lavori pubblici e espropri. La vicinanza di tale consigliere al sodalizio mafioso facente capo alla <famiglia TripodoTrani> risulta oggetto di riscontro in sede investigativa ed è anche suffragata dal fatto che il nome di tale amministratore ricorre nell'ambito di un

procedimento penale per estorsione, attualmente pendente presso il Tribunale di Latina, in cui risultano imputati anche esponenti del sodalizio tripudiano. Detto amministratore, già sottoposto ad avviso orale da parte del Questore di Latina, viene indicato quale autista e guardaspalle di uno dei personaggi di maggior rilievo nel panorama della criminalità organizzata di matrice calabrese radicata nel territorio di Fondi.

Rilevante, altresì, è la circostanza che tale amministratore, pur essendo da tempo, in qualità di socio di una polisportiva, moroso nei confronti dell'ente locale, abbia tuttavia ottenuto a vantaggio della sua stessa società contributi comunali in maniera continuativa e di importo notevole, mentre sono sempre mancate idonee iniziative per l'effettivo recupero delle somme non pagate.

Parimenti compromessa risulta la posizione di un altro consigliere comunale, che ha svolto nella precedente consiliatura le funzioni di vice sindaco, coinvolto in una vicenda lottizzatoria come progettista e direttore dei lavori della società immobiliare beneficiaria dei permessi a costruire rilasciati dal comune di Fondi in esito alla sopra censurata procedura edilizia e che ha visto come beneficiaria una società il cui socio di maggioranza annovera diversi precedenti di polizia per associazione a delinquere, corruzione e altro.

Riguardo a tale circostanza e alle anomalie che hanno contrassegnato l'attività dell'ente, si osserva che sono attualmente in corso indagini da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Direzione Distrettuale Antimafia, ... OMISSIS....

L'attività di accertamento espletata dalla commissione di accesso ha evidenziato a carico dell'apparato burocratico dell'ente, in particolare riguardo alle figure del segretario generale e dei dirigenti dei vari settori amministrativi, comportamenti lesivi dei principi di correttezza e trasparenza, come si evidenzia in via prioritaria nella riferita, sistematica inosservanza della normativa antimafia.

Palesamente condizionato da elementi criminali, anche intranei all'ente locale, è risultato il delicato settore della polizia municipale, di cui appare gravemente compromessa soprattutto la capacità di contrasto al diffuso abusivismo edilizio. Non è irrilevante il fatto che, in relazione al rilievo penale di alcune contestazioni, ben quattro dirigenti apicali dell'ente locale sono stati sottoposti alla misura dei domiciliari per reati per i quali è attualmente pendente procedimento penale.

Se è vero che le riscontrate anomalie consegnano un quadro gravemente compromesso a livello dirigenziale, è vero, altresì, che l'apparato burocratico dell'ente, consolidatosi durante le ultime sindacature, appare connotato da un diffuso stato di assoggettamento nei confronti degli organi di governo.

Tutto ciò premesso, anche al fine di prevenire effetti più gravi e pregiudizievoli per l'interesse pubblico e a salvaguardia della comunità locale, appare necessario intervenire con un provvedimento mirato a rimuovere i legami tra l'ente locale e la criminalità organizzata, disponendo lo scioglimento degli organi elettivi e la nomina di un organo straordinario di governo.

Invero, proprio l'affidamento della gestione dell'ente locale a una commissione straordinaria appare lo strumento più idoneo ad affrontare le anomalie diffusamente riscontrate nell'attività amministrativa, anche in virtù degli speciali poteri di cui dispone ai sensi dell'art.145 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267.

A tal fine, il Prefetto di Latina, con relazione dell'8 settembre 2008, ha proposto l'applicazione della misura straordinaria prevista dall'art.143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267, onde evitare ogni ulteriore motivo di deterioramento e di inquinamento della vita amministrativa e democratica dell'ente. Nel prosieguo, con missiva del 10 luglio 2009, il Prefetto di Latina ha ribadito la menzionata proposta di scioglimento alla luce delle risultanze dell'indagine denominata <Damasco> da cui emergono confermate le condotte sintomatiche sin qui descritte, in un ambito che, in sovrappiù, ne fa ritenere la rilevanza penale.

Con ulteriore nota del 14 settembre 2009 il Prefetto di Latina, a seguito della delibera del Consiglio dei Ministri adottata nella seduta del 31 luglio 2009, così come richiesto, ha riformulato la propria relazione tenendo conto delle modifiche introdotte all'art.143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267, dalla legge 15 luglio 2009, n.94, sentito il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, integrato con la partecipazione del Procuratore della Repubblica competente per territorio, nel cui ambito tutti i vertici delle Forze di Polizia hanno espresso condivisione sugli elementi di compromissione dell'ente locale dettagliatamente illustrati dal Prefetto, e sulla proposta di scioglimento, pur in presenza di considerazioni di segno opposto, ampiamente svolte da parte del presidente della provincia di Latina.

La valutazione della situazione in concreto riscontrata, in relazione alla presenza e all'estensione dell'influenza criminale, rende necessario che la durata della gestione commissariale sia determinata in diciotto mesi.

Ritenuto, pertanto, che ricorrano le condizioni indicate per l'adozione del provvedimento di cui all'art.143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267, come sostituito dall'art. 2, comma 30, della legge 15 luglio 2009, n.94 si formula conseguente proposta per l'adozione del provvedimento di scioglimento del consiglio comunale di Fondi (Latina).

Roma, 18/9/2009

Il Ministro